

I “reperiti umani” di Salvatore Chiariello emergono perentoriamente dal fondo nero affermando la propria necessità di esistere, di non annegare nel buio dell’impersonalità, che è una condizione endemica della società di massa. I volti o frammenti di volti, talvolta solo accennati, esprimono un’amletica inquietudine che invano l’artista tenta di ricomporre nella forma classica. L’inquietudine, infatti, trapela dalla durezza dei tratti somatici e dalla lacerazione delle membra che si torcono spasmodicamente senza mai raggiungere la rassicurante stabilità dei nudi classici. La forte struttura anatomica e la sodezza dei muscoli in tensione, memore dei non-finiti michelangioteschi, esprime la forza spirituale di colui che, strenuamente, difende la propria identità contro il fenomeno dilagante della omologazione.

Marco di Mauro